DI UN' ARA

DEDICATA

ALLA GIUNONE LACINIA

ILLUSTRAZIONE

DEL CAV. VITO CAPIALBI

Segretario perpetuo dell' Accademia Florimontana, Socio dell' Istituto di Corrispondenza Archeologica, dell' Arcadia, e Tiberina di Roma, degli Antiquari del Nord di Coppenaghen, de' Georgofili, Colombari, e dell' Ateneo Italiano di Firenze, dell' Ercolanese, Pontaniana, Valentiniana, e dell' Istituto d' Incoraggiamento di Napoli, delle Accademie Reale di scienze, lettere ed arti, e de' Filomati di Lucca, Etrusca, Aretina, Valle Tiberina Toscana, Valdarnese, Properziana del Subasio, Casentinese, Floridana, Palermitana, Gioenia, Peloritana, Cosentina, Aternina, de' Risorgenti, Zelanti, Pellegrini, Trasformati, degl' Infecondi, Ardenti, Incaminati, Affatigati, della Civetta, del Crotalo, dell' Istituto di Africa di Parigi, Ordinario della Società Economica di Calabria Ulteriore seconda, Onorario di quella di Calabria Citra, Corrispondente delle altre di Calabria Ulteriore prima, Basilicata, Terra di Lavoro, Principato Ulteriore, e Abruzzo Ulteriore, Ispettore degli scavi di Antichità ec. ec.

IN NAPOLI 1846

DALLA TIPOGRAFIA DI PORCELLI

Strada Mannesi num. 46.

Τοῖς δέ μέθ' ἑξείης Μεταπόντιοι· ἐγγύτι δέ σφων
Ιμερτὸν πτολίετρον ἐυστεφάνοιο Κρότωνος
Ναιόμενον χαρίεντος ἐπ' Αἰσάρου προχοῇσιν:
Εντά κεν αιπὺν ἴδοιο Λακινιάδος δόμον Ηρης.

Hinc Metapontorum pubes , et laeta Crotonis
Oppida , quae famam pugilum meruere coronis
Fluminis Aesari gratos habitantur ad amneis :
Sublimi colitur qua diva Lacinia templo.

ΔΙΟΝΥΣΙΟΥ. ΑΛΕΞΑΝΔΡΕΩΣ Περιήγησις.

AL CHIARISSIMO NOBILE VOMO

CAVALIERE GIOVANNI CENNI

INTENDENTE DELLA II.ª CALABRIA VLTERIORE

CHE A SINGOLARI VIRTÙ DOMESTICHE

LE PVBBLICHE CON MIRABIL NESSO CONGIVNGE

DI SCIENZE ECONOMICO-POLITICHE DOVIZIOSO

AMMINISTRATORE ZELANTE E SOLERTE

QVESTA ILLVSTRAZIONE DELL'ARA

DEDICATA GIÀ

ALLA GIVNONE LACINIA

DI RECENTE SCOPERTA NELL'AGRO COTRONIATE

REGIONE DELLA PROVINCIA CALABRA

DA LVI CON TANTA SAVIEZZA GOVERNATA

IN SEGNO DI SENTITO RISPETTO

E DI ANTICA CANDIDA AMISTÀ

VITO CAPIALBI

OFFRE E CONSAGRA.

	ERRORI.	CORREZIONI.
PAGG. 2 v. 10	Colligati	Collegati
4 n. 2	(2)	(3)
ivi	(3)	(2)
8 v. 8	avrebbe	avesse
11 n. 33	recitassi	rapportassi
13 v. 3	et	cum
14 v. 15	anziche	ne
19 v. 28	percui	per cui
21 v. 1	ex	et
ivi v. 10	abondante	abbondante
22 n. 3	Sanlengre novus	Sallengre nov.

ILLUSTRAZIONE

DI UN' ARA

CONSAGRATA

ALLA GIUNONE LACINIA.

Correva l'inverno a' principi del 1843 quando in un fondo dell'Arcidiaconià della Cattedrale cotronese dappresso il così detto Capo delle Colonne, che molti ricchi proprietari per la sua amenità han preso a censimento coll'idea d'inalzar ville e casini di diporto, nello scavar terra a piantar viti per ordine del fu mio buono amico marchese Anselmo Berlingieri in mezzo a varî frantumi di antiche fabbriche uscì fuori un marmo letterato colla seguente epigrafe :

HERAE · LACI
NIAE · SACRVM
PRO · SALVTE · MAR
CIANAE · SORORIS
AVG · OECIVS
LIB · PROC ·

Bella, bellissima, semplicissima ed elegante iscrizione, degna del secolo in cui fu inalzata e dedicata l'ara alla Giunone Lacinia, per la salute di Marciana sorella dell'Augusto cioè dell'Imperatore

Ulpio Traiano da Occio Liberto, e Procuratore imperiale.

L'ara è alta oltre il finimento palmi due centesimi 93, e larga ne' lati palmo uno e centesimi 21. Il prospetto principale contiene l'iscrizione riferita, e gli altri tre son decorati di un bel festone carico di fiori, frutta, fronde, e fasce, o sian bende, che si affibia a quattro bucrani, scolpiti agli angoli superiori dell'ara stessa. Quattro simili encarpi colligati a festoni servono per finimento superiore dell'ara. Dal disegno ricevuto parmi che dessa sia di greco scalpello: le lettere per altro sono rozzamente scolpite. Il rametto col disegno del marmo che abbiamo posto a piede di questa illustrazione darà precisa idea del monumento.

HERAE · LACINIAE · SACRVM

È da osservarsi che la Dea Giunone si chiama col nome greco di Hera, Ἥρα. Le popolazioni della Grecia Italiota avendo piegato il collo al giogo de' Romani non abbandonaron quasi mai certi usi patriottici, e religiosi, e furono tenacemente attaccati a' Miti ed a' Sacri loro. *Hera Lacinia* chiamaron dunque i Greci Italioti la Giunone Lacinia, che i Latini appellaron *Iuno*, come Orazio chiama Apollo *Latoë* (1) dal greco Λατῷος, e gionicamente Λη-

(1) *Frui paratis et valido mihi,*
Latoë, dones, et, precor, integra
Cum mente; nec turpem senectam
Degere, nec cithara carentem.
Lib. I. ode 31.

Elegantissima e candida preghiera propria di qualunque

τῷος , e come nelle lapidi abbiamo Marte appellato *Fonion* (1) dal greco *φονος* (*caedes*), Esculapio *Glicos* (2) dal greco Γλυκων, e l'Eloquenza Resi (3) dal greco Ρ'ησις. E nella iscrizione latina di un chiodo illustrata dal chiarissimo professore Francesco Orioli nella tornata del 23 settembre scorso della sezione di archeologia e geografia del VII congresso degli scienziati italiani, ch'ei chiamò magico, e facilmente appartiene a'primi cinque secoli della nostra era , Diana è chiamata *Arthemis* con nome greco latinizzato. Similmente i Crotoniati conservarono alla loro Lacinia il nome di *Hera* proveniente da *αηρ*, *aer*, aria, o pure da Εραω, amo , secondo la espressione di Socrate nel Cratilo di Platone: Ἡ'ρα δε, ὡς ερατη τις , ὡσπερουν και λεγεται ὁ Ζευς αυτης ερασθεις εχειν. ισως δε μετεωρολογων ὀνομοθετης τον αερα Ἡ'ραν ωνομασεν, επικρυπτομενος, θεις την αρχην επι τελευτην. γνοιης δ'αν ει πολλακις λεγοις το της Ἡ'ρας ονομα » Ηρα » vero quasi ερατη τις , *amata quaedam* , eo sci-

---

letterato !

. . . . . *satyri reminiscitur alter* ,
Quem Tritoniaca Latous *arundine victum*
Adfecit poena.
Ov. Met. VI. 383.

. . . . . *solas sine ture relictas*
Praeteritae cessasse ferunt Letoidos *aras.*
Id. VIII. 278.

E la stessa Latona denominata Lato , come da' Greci Λατω, si rammenta da Varrone presso Gellio (13. 22).

(1) *Murat. Novus Thes. Inscript. p. 101* , *n. 2.*
(2) *Ibidem n. 3.*
(3) *Ibidem p. 102* , *n. 5.*

» licet amore, quo Iuppiter illam prosequutus di-
» citur. Forsitan autem qui coelestibus rebus no-
» men imposuit, aërem Ἥραν nuncupavit, fine ad
» principium conlocato, sic rei significatum abs-
» condens: nosces hoc equidem si Ἥρας nomen
» multoties pronunciaveris (1) «.

I Brezî la rappresentarono nelle loro monete di argento dell'epoca più felice dell'arte col capo diademato, e coperto di velo, e co' pendenti agli orecchi, avendo vicino lo scettro e l'ape, per dinotare di esser quella immagine la regina dell'ubertoso paese. Il dotto Gio: Pietro Bellori descrivendo questo nummo scrisse: » in uno autem hoc sine » dubio Lacinia est, cuius templum celebre prope » Crotonem extabat, sanctum omnibus circa popu- » lis, ut ait Livius lib. 24 (2) «; e di queste medaglie di singolar conservazione ve ne sono alcune nel mio domestico cimelio. I Crotoniati e Pandosiani impressero la nostra dea nelle loro monete di prospetto con capelli fluttuanti, di alta corona e di collana di perle adorna (3).

Non dico dell'aggiunto di Lacinia preso dal famoso promontorio, ov' era il celebre e suntuoso tempio della dea. Tanto il promontorio che il tempio si ricordan quasi da tutti gli antichi scritto-

---

(1) *Platonis op. edit. Henr. Steph. 1578 T. 1. p. 404. C.*

(2) V. Mionnet, e il nostro rispettabilissimo dotto amico Signor Duca di Luynes *Recherces sur Pandosia* negli Annali dell' Istituto di corrispondenza archeologica vol. 5 pag. 16.

(3) *Notae in numismata tum Ephesia, tum aliarum urbium apibus insignita.*

ri. Plinio , Tolomeo , Solino , Pomponio Mela , Giustino , Cicerone , Petronio , Valerio Massimo, Lattanzio, e più d'ogni altro Livio fra i Latini: Dionisio di Alicarnasso , Stefano Bizantino, Strabone , Diodoro Siculo , Polibio , Dionisio Alessandrino , Plutarco , Ateneo , Aristotile , Diogene Laerzio , Zenobio , Svida , Marciano di Eraclea , Appiano , Eustazio , Isaacio presso i Greci: Virgilio , Ovidio , Lucano , Silio Italico , Teocrito , e Licofrone fra i poeti , chi più chi meno , tutti menzionarono o il tempio , o il promontorio , e le storie stupende dell'uno e dell'altro.

Io li tralascio tutti per riportare soltanto le parole di Tito Livio , le quali ci dan grandissimo lume per l'interpetrazione della presente lapide : » Sex millia aberat ab urbe (Crotone) no- » bile templum, ipsa urbe nobilius, Laciniae Iu- » nonis , sanctum omnibus circa populis. Lucus » ibi frequenti sylva et proceris abietis arboribus » septus. Laeta in medio pascua habuit, ubi om- » nis generis sacrum deae pascebatur pecus sine » ullo pastore: separatimque egressi cuiusque ge- » neris greges nocte remeabant ad stabula , num- » quam insidiis ferarum, non fraude violati homi- » num. Magni igitur fructus ex eo pecore capti : » columnaque inde aurea solida facta , et sacrata » est: inclytumque templum divitiis etiam , non » tantum sanctitate fuit. Ac miracula aliqua affin- » gunt, ut plerumque tam insignibus locis. Fama est » aram esse in vestibulo templi, cuius cinerem nul- » lus unquam moveat ventus (1) «.

(1) *Titi Livii Decas III. Lib. IV.*

Se avessimo il bel trattato che manoscritto lasciò monsignor Niccolò Falconio arcivescovo di Santa Severina » De promontorio Lacinio ad Crotonem in » Magna Graecia, deque situ, planta, et prospe- » ctu celeberrimi templi Junonis Laciniae (1) « certo che saremmo pienamente istruiti della topografia, e dell' istoria di tanto celebre promontorio e tempio. Questa mancanza in buona parte è stata supplita dal valoroso giovine, mio egregio amico, Sig. Diego Vitriolo da Reggio colla sua eruditissima » De Iunone Lacinia dissertatio, qua » templum celeberrimum in Crotonensi agro olim » positum illustratur. Neap. 1842 «. Abbandono adunque a miglior tempo il confronto, e l' analisi delle autorità de' cennati, e degli altri numerosi scrittori, riguardanti il Lacinio, per dire qualche cosa circa l' obietto, per cui il Procuratore *Occío* dedicò l' ara testè rinvenuta.

PRO SALVTE MARCIANAE SORORIS AVG*usti*.

Non poteva offrirsi motivo più rispettabile e lodevole ad inalzare la nostr' ara, quanto per la salute di Marciana degna sorella dell' Imperatore M. Ulpio Traiano. Essa consobrina di Traiano perchè nata da Licinia sorella di Elia madre dell' Imperatore, ed ambedue figlie di Marco Silano, e di un altra Elia, avendo perduto il marito Matidio (2)

---

(1) Vedi *Biografia degl' illustri Napolitani.* Tom. 14. Art. Falcone, da me scritto.

(2) Così il dice l'Arduino, *historia augusta ex antiquis nummis in stemmate Traiani.* Dall' iscrizione riportata

pria che Traiano fosse pervenuto all'impero si ritirò in casa di questi, e visse armonicamente con Plotina, seconda moglie di Trajano sua cognata e cugina (1), e seppe tanto bene condursi che

da Grutero fac. 794 n.° 3.° esistente in S. Apollinare di Roma:

D · M ·

M . IVLIVS . MONTANVS . VLPIAE

MARCIANAE . CONIVGI . B . M .

FECIT . ET . SIBI . ET . SVIS

LIBERTIS . LIBERTABVSQVE . POSTERISQVE . EORVM

Giovanni Tristano (*Commentaire historique contenent l'histoire general des empereurs. Paris 1657 fol. tom. 1. pag. 448*) nominò il marito della nostra Marciana Marco Giulio Montano, con osservare che l'agnome di Ulpia ben calza alla Augusta Marciana, comunque credo difficile che l'iscrizione recitata potesse riguardare detto suo marito, il quale essendole premorto non poteva costruire alla moglie viva col titolo di D. M. e B. M. il sepolcro, di cui l'iscrizione ragiona. Da Marciana ne nacque Matidia che fu decorata del titolo di *Augusta* vivente, e di *Diva* defunta; la quale fu madre di un'altra Matidia, e di Sabina, che fu poscia moglie dell'Imperadore Adriano. Non saprei se fosse, come potrebb'essere, l'istessa nostra Augusta Marciana quella, che vien ricordata in un marmo esistente in Lecture di Aquitania riferito dal Grutero pag. 30 n. 5.

S · M · M ·

MARCIANA · MARCIANI · FILIA
TAVROPOLIVM · FECIT · HOSTIS
SVIS · SACERDOTE · ZMYNTHIO
PROCVLIANI · LIB ·

(1) Dissi Marciana cugina di Plotina come che questa era figlia di Nerva fratello di Licinia madre di Marciana. Vedi *Harduini historia Augusta* dove sopra.

cooperossi alle nozze di Sabina di lei nipote con Adriano, la quale fu poscia Imperatrice.

Eran tali il candore, la prudenza, l'armonia, e la condotta di queste due illustri matrone romane Plotina, e Marciana, ch'essendo stato loro offerto il titolo di Auguste, esse lo rifiutarono, rispondendo che allora l'avrebbero ricevuto, quando il marito e fratello rispettivo Traiano avrebbe accettato quello di Padre della Patria. Sarà piacevole apprendere le qualità di queste due eccelse eroine dalla bocca di Caio Plinio Secondo: » Soror autem tua, dice egli a Traiano, soror autem tua ut se sororem esse meminit? ut in illa tua simplicitas, tua veritas, tuus candor agnoscitur? ut si quis eam uxori tuae conferat, dubitare cogatur, utrum sit efficacius ad recte vivendum, bene institui, aut feliciter nasci. Nihil est tam pronum ad simultates, quam aemulatio, in foeminis praesertim: ea porro maxime nascitur ex coniunctione, alitur aequalitate, exardescit invidia; cuius finis est odium. Quo quidem admirabilius existimandum est, quod mulieribus duabus in una domo, parique fortuna, nullum certamen, nulla contentio est: suspiciunt invicem, invicem cedunt; cumque te utraque effusissime diligat, nihil sua putant interesse, utram tu magis ames. Idemque utrique propositum, idem tenor vitae; nihilque ex quo sentias duas esse. Te enim imitari, te subsequi student, ideo utraque mores eosdem, quia utraque tuos habet. Inde moderatio, inde etiam perpetua securitas. Neque enim unquam periclitabuntur esse priva-

» tae, quae non desierunt. Obtulerat illis senatus
» cognomen Augustarum, quod certatim depreca-
» tae sunt, quamdiu appellationem patris patriae
» tu recusasses: seu quod plus esse in eo iudica-
» bant, si uxor et soror tua, quam si Augustae
» dicerentur. Sed quaecunque illis ratio tantam
» modestiam suasit, hoc magis dignae sunt, quae
» in animis nostris et sint et habeantur Augustae,
» quia non vocantur. Quid enim laudabilius foe-
» minis, quam si verum honorem, non in splen-
» dore titulorum, sed in iudiciis hominum repo-
» nant; magnisque nominibus pares se faciant,
» etiam dum recusant (1)? «

Mi viene sul proposito a memoria una bellissima medaglia in oro del museo del collegio di sant'Ignazio in Roma, la quale esprimendo da un lato la protome di Marciana, e dall' altro quella di Plotina ci testifica sempre più l'armonia e concordia delle due Auguste (2).

Tante belle e rare qualità della sorella di Traiano non dovevano certo essere obbliate. Quindi vediamo Marciana titolata Augusta vivente tramandare l' Augustato alla figlia Matidia, ed alla nipote Sabina, e dopo morte aver goduto l' onore dell' apoteosi. Ammiano Marcellino, e Giornande assicurano che Traiano per onorare questa sua illustre sorella nominò Marcianopoli una città della

(1) *C. Plinii Panegyricus Traiano dictus* §. 84.
(2) *Winckelmann Storia dell' arte. Lib. IX cap. III* §. 35.

Mesia inferiore (1). Il Senato, e il popolo romano le coniò medaglie, e le colonie non mancarono dal lato loro tributarle simile onore. I Gordiani batterono una moneta, in cui da un lato si vede il capo di Marciana colla leggenda MAPKIANA CEBACTH *Marciana Augusta*, e dall'altro un cavaliere paludato coll'asta in corso e la leggenda ΣΑΡΔΙΑΝΩΝ ΠΕΔΟΥ. *Sardianorum sub Peducio* (nome dell'Arconte di quella Città (2). Molte medaglie di oro, di argento, e di bronzo, che io metto in nota (3), ci conservano me-

(1) » Marcianopolim a sorore Traiani principis ita co- » gnominatam (*Marcellinus lib. 27 cap. 9*). » Hanc ur- » bem, dice Giornande, (*De rebus Geticis cap. 16*) Tra- » ianus Imperator hac re aedificavit, ut fertur, eo quod » Marcianae sororis suae puella, dum lavat in flumine » illo, quod nimiae limpiditatis, saporisque in media urbe » oritur, Potami cognomento, exindeque vellet aquam hau- » rire, casu vas aureum, quod ferebatur, in profundum » cecidit metalli pondere gravatum, et longe post emersit; » quod certe non erat usitatum, aut vacuum sorberi, aut » certe semel voratum undis respuentibus renatare. His Tra- » ianus sub admiratione compertis, fontique numinis quid- » dam inesse credens, conditam civitatem germanae suae » in nomine Marcianopolim appellavit «.

Vedi anche *Cristophori Cellarii notitia orbis antiqui lib. 2 cap. 8 sect. 3 §. 78, et 79.*

(2) *Vaillant. Numism. Imp. Augustarum, et Caesarum a populis Romanae ditionis graece loquentibus percussa*, mihi fol. 31.

(3) Le monete dalle quali si desume l'apoteosi dell'Augusta Marciana.

Sono in oro

1. *Diva Augusta Marciana.* Testa di Marciana diade-

moria della sua apoteosi. Onde ebbe a dire saviamente il dottissimo Gilberto Cupero: » Atque ita

---

mata col consueto suo addobbo de' capelli.)(*Consecratio.* Il carro sacro tirato da due cavalli. Quinario nell' Imperiale museo di Vienna (*Vaillant Numismata Imperatorum praestantiora* t. 2. fac. 132).

2. Altra simile per lo diritto; e nel rovescio la medesima leggenda, e l'aquila svolazzante colle ale aperte. Nel Museo Ruziui Procurator di S. Marco in Venezia (*Mediobarba Imp. Rom. numismata* fac. 166).

In argento

1. *Diva Augusta Marciana.* Capo di Marciana, come sopra,)(*Consecratio.* Il carro sacro tirato da due cavalli (*Vaillant* dove sopra).

2. Dritto istesso. Nel rovescio colla leggenda *Consecratio* si vede un aquila colle ale aperte che si appoggia sopra un bastone (*Harduini* dove sopra).

3. Dritto istesso. Nel rovescio: *Ex Senatus Consulto*, e il carro sacro tirato da due elefanti, su del quale vi è una figura velata (*Vaillant* dove sopra).

4. Dritto medesimo. Rovescio: *Cos VI*, ed Aquila sul fulmine. Nel museo farnesiano.

In bronzo

1. *Diva Augusta Marciana*, altrimenti *Marcianna.* Testa di Marciana)(*Consecratio.* Aquila su di un legno.

2. Dritto medesimo.)(La sola aquila.

3. Dritto medesimo.)(Carro sacro tirato da due mule. Nel museo Cavotorta in Venezia.

4. Dritto medesimo.) (*Ex Senatus Consulto.* Due elefanti tirano il carro sacro, su cui vi è assisa una figura. Nel museo, che fu già di monsignor Foncault.

Non descrivo le medaglie di Matidia nelle quali la nostra Marciana anche *Diva* vien chiamata, per non allungar troppo questa nota; ma crederei mancare verso i miei lettori se non recitassi la bellissima iscrizione riferita dal Grutero facc. 25. n. 9, e posta da' Minturnesi a lode di

» ex nummis cognoscimus Marcianae Traiani so-
» rori inter deas relatae, eumdem honorem habi-
» tum fuisse. Vaillantius enim argenteum descri-

Matidia nipote di Marciana, perchè ricorda la parentela di tre illustri matrone

MATIDIAE
AVG · FIL · DIVAE
MARCIANAE · AVG ·
NEPTI · DIVAE · SABINAE
AVG · SORORI
IMP · ANTONINI
AVG · PII · P · P · MATERTERAE
MINTVRNENSES

Dov'è da notare la semplicità e maestria di questa epigrafe, nella quale dopo il primo verso si è lasciato a bella posta la ripetizione *Matidiae Aug.*, che facilmente la fan sottintendere i versi 3, e 4 seguenti, cioè che la nostra Matidia essendo nipote di Marciana era figlia dell'altra Matidia figlia dell'istessa Marciana. Non saprei come il fu mio buon amico abate Domenico Romanelli abbia scritto (*Antica Topografia del Regno tom. 3 fac. 431*) che il canonico Pratilli rapporta un'iscrizione, in cui si fa menzione di Matidia Augusta sorella dell'Imperatore Antonino, mentre la nostra la dice chiaramente *Matertera*. L'abate, bisogna dire, che aveva confuso la *Matertera*, che si riferisce ad Antonino col *Sorori*, che riguarda Sabina; imperciocchè il Pratilli tanto nella facc. 159 quanto alla 168 del suo libro *della Via Appia* ciò non dice, ma nell'una e nell'altra delle due iscrizioni riferite, inalzate una dai Sessani e l'altra dai Minturnesi Matidia vien chiamata sempre *Sabinae soror, et Imp. Antonini Matertera*. A chiarire meglio quanto osservo viene a proposito la iscrizione esistente tuttora nel palazzo pubblico di Sessa copiata sul sasso di recente con tutta l'esattezza possibile dal dottor Brunn, e ripubblicata nel bollettino dell'Istituto romano di corrispon-

» bit, in quo hinc *Diva Marciana* in thensa a
» duobus elephantis cum sessoribus vecta; supra
» eam figura velata, et inscriptione *Senatus Con-*
» *sulto*, quem etiam ex Foucaultii insigni gaza re-
» censet Harduinus in Imperatorum nummis (1) «.
Nè solo le medaglie, ma parecchi monumenti han
trasmesso a noi il titolo di *Diva* dato a Marcia-
na; alla quale s' inalzarono altari, si offriron sa-
crifici, e come già deificatà, s'istituirono sacerdoti.

Vittore nella descrizione della Città di Roma
nota nella IX Regione la magnifica Basilica di Mar-
ciana. In una epigrafe mortuaria trovata in Sarsina
città della Flaminia, o come altri dice dell' Um-

---

penza archeologica del mese di aprile 1845 facc. 17.

MATIDIAE
AVG · FIL ·
DIVAE · SABINAE
SORORI
IMP · ANTONINI
AVG · PII · P · P ·
MATERTERAE
AGATHEMER · LIB ·
PROC ·

Dov' è da osservare che il P. Eckhel (*Doct. num. vet. t. VI p. 470*) dice che Matidia qual sorella di Sabina, per adozione madre di Antonino, potea benissimo chiamarsi *Matertera* da chi voleva con adulazione congiungerla alla famiglia imperiale. Allo scopo mio giova anche questa iscrizione per lo finale *Lib. Proc.* tutto simile a quella che illustro, e di cui in seguito discorrerò.

(1) V. *Gisberti Cuperi De Elephantis in nummis obviis. Exercit. 2. cap. X.*

bria, leggiamo una Cetrania Severina sacerdotessa di Marciana:

D · M ·
CETRANIAE
P · F · SEVERINAE
SACERDOTI
DIVAE · MARCIAN
P · BAEBIVS · GEMELLI
NVS · AVGVST ·
CONIVGI · SANCTISS · (1)

Ma forse verrà a taluno il desiderio di conoscere l'epoca in cui l'ara cotronese venne da Oecio inalzata. Io non saprei indovinarla; giacchè di Marciana nemmen si conosce con precisione la morte, anzichè le peculiari circostanze di sua vita. So ben io che un'altro marmo, dirò gemello al nostro, eresse la Colonia di Sarmagetusa capitale della Dacia, che si esprime:

DEO · HERCVLI
PRO · SALVTE
DIVI · TRAIANI
AVGVSTI · ET
MARCIANAE
SORORIS · AVG ·
COLONIA · DAC ·
SARMIZ · (2)

Or da questa, e dalla nostra ara appare che quando furon inalzate Marciana non aveva ancora assunto il titolo di Augusta, come non l'aveva assunto nemmeno a primi di settembre del 100, quan-

(1) *Gruter. facc. 322. n. 3.*
(2) *Ibid. facc. 46 n. 1.*

do Plinio recitò il panegirico a Traiano. Nel caso affermativo nè il liberto Occio, nè la Colonia di Sarmagetusa l'avrebbero obbliato. D'altronde conosciamo che Traiano occupò definitivamente la Dacia e la ridusse in provincia solo nel 103 dell'era cristiana, come ci assicura Dion Cassio: » Dacia » in potestate Populi Romani venit, in eaque Tra- » ianus colonias instituit « mentre per la prima vittoria riportata contro i Daci l'anno 101, l'istesso storico aveva detto: » his pactis, et conventis, » castrisque ad Zarmigethusam relictis, et regio- » ne caeteris praesidiis munita, in Italiam Traia- » nus revectus est (1) «.

---

(1) *Dio Cassius in Traiano mihi pag. 1127, et 1129 edit. Hamburgi 1750 curante Reimaro — Zarmigethusa,* o *Sarmisogethusa*, così nominata da Tolomeo *lib. 3 cap. 4.* si nomina per lo più dalle lapidi, e dagli scrittori: *Colonia Ulpia Traiana Augusta Dacica Sarmizegethusa.* Che Traiano avesse dedotta in detta città una Colonia si apprende facilmente dal seguente titolo riferito da Cuiacio, *Observ. lib. 10 c. 35.*

I · O · M · ROMVLO · PARENTI
MARTI · AVXILIATORI
FELICIBVS · AVSPICIIS
CAESARIS · D · NERVAE · TRAIANI
CONDITA · COLONIA · DACICA · ZERMIS
PER · M · SCAVRIANVM · PROPRAETOREM

Iscrizione, che il marchese Maffei nota di aver diviso il Grutero, ed averne fatto due; per cui da monsignor Vita venne creduta falsificata, e perciò la rigettò. Ma anche senza di essa ci rimane la testimonianza di Ulpiano nella leg. 1 §. 8 *Dig. de Censibus*, il quale chiaramente spiega: » In Dacia quoque Zermensium Colonia a Divo Tra-

Quindi quantunque sappiamo che Traiano avesse accettato il titolo di Padre della Patria nel suo secondo Consolato corrispondente agli anni di Cristo 99', come lo dimostrano antiche medaglie in vari metalli coniate nell'anno medesimo, riferite da più scrittori de' nummi imperiali, e da una iscrizione riportata da Grutero facc. 246, n.° 5. col II. Consolato e III. Tribunizia Potestà; pure Plotina, e Marciana avranno assunto l'Augustato un poco più tardi, non trovandole di sì fatto titolo ornate prima dell'anno 105, in cui ricade il V. Consolato di Traiano.

È pur noto che Marciana si appella Augusta nella celebre iscrizione esistente in Sersana, che si legge ne' termini seguenti:

PLOTINAE AVGVST ·	IMP · CAES · NERVAE TRAIANO · AVG · GERM · DACICO · PONT · MAX · TR · POT · IX · COS · V̅ · D · D · (1)	MARCIA NAE · AVG.

Il numero IX. della Tribunizia Potestà combinato col Consolato quinto di Traiano ci dimostra questa iscrizione essere stata posta nel 105 dell'era cristiana.

» iano deducta iuris Italici est «. V. *Gruth. Thes. facc. 6.-3* — *Maffei Ars Critica Lapidaria facc. 566*, e *Vita Thes. Antiq. Benev. t. 1. facc. 38.*

(1) *Murat. Nov. Thes. Inscrip.* 230-7.

Se adunque vorremo stare a questi monumenti indicanti che Marciana al 1. settembre 101, non era ancora Augusta, come la veggiamo titolata il 105 nel marmo Sersanese, dobbiamo conchiudere che la lapida da Oecio inalzata fosse negli anni dopo il 98, in cui fu proclamato Imperatore Traiano; e volendola gemella dell'altra dedicata dalla Colonia di Sarmagetusa dopo la sua fondazione, dal 103 al 105 della nostra era.

Marciana d' altronde nell' arco del porto di Ancona è ricordata già come *Diva*. L' iscrizione è la seguente :

PLOTINAE AUG . CONIUGI.AUG.	IMP . CAESARI . DIVI . NERVAE . F . NERVAE TRAIANO . OPTIMO . AUG . GERMANIC . DACICO ET.CYRIACO.PONT.MAX.TR.POT.XVIIII.IMP.VIII COS . VI . P . P . PROVIDENTISSIMO . PRINCIPI SENATVS . P . Q . R . QVOD . ACCESSVM ITALIAE.HOC.ETIAM.ADDIT.EX.PECVNIA.SVA PORTUM . TUTIOREM . NAVIGANTIBUS (REDDIDERIT . (1)	DIVAE MARCIANAE AUG . SORORI . AUG.

Combinando le note cronologiche della XIX Tribunizia Potestà in questo celebre monumento segnate col Consolato VI, e coll' VIII proclamazione d' Imperatore ottenuta da Trajano si scorge chiaramente l' anno 115 della nostra era (2). Il titolo

(1) *Grut. facc. 247 n. 6.*
(2) Nel numerare gli anni del governo di Traiano non

di *Diva* poi dato a Marciana ce la dimostra già defunta (1). Ma dalle medaglie, che ci restano di questa Augusta lice anche più restringere i termini, fra i quali riporre dobbiamo la sua dipartita da questo mondo. Una medaglia di oro del museo Ruzini in Venezia esprime nel dritto la protome di Marciana, e la leggenda *Marciana Aug. Soror Imp. Traiani*; e nel rovescio: *Caes. Aug. Germ. Dac. Cos. VI* = Sotto: *Matidia Aug. F.*, e l'Augusta sedente con due ragazzi innanzi = In altra di argento nel museo di Sebastiano Fescio di Ba-

si deve solamente badare a' numeri delle acclamazioni Imperiali e del Consolato. Questi sono bene equivoci, e grandi questioni sono state promosse dagli eruditi, che quì non giova riandare. Traiano principe virtuoso più fiate rinunciò il Consolato per conferirlo a' suoi devoti, e le proclamazioni d' Imperatore alle volte si duplicavano nell' anno, ed alle volte per molti anni non si aumentavano. Pare quindi che la regola più sicura da tenere siano i numeri della Tribunizia potestà diminuendo di un solo gli anni del suo impero; giacchè avendo ottenuto Traiano il 1.° Tribunato nel settembre del 97 della nostra era, pigliando poi le redini dell' Impero nel gennaio del 98 si rinnovò il numero della Tribunizia potestà, per cui questo antecede sempre di uno gli anni dell' Impero stesso. In conseguenza portando la nostra iscrizione il XIX della Tribunizia Potestà, e l' VIII acclamazione d' Imperatore, col Consolato VI, ne risulta certamente l' anno 115, che fu il 18.° del suo supremo governo. V. *Theodori Iansonii ab Almeloveen fastorum consularium*, *mihi facc. 133 — De Vita thesaurus antiquitatum Beneven. t. 1 pag. 254 e seg.*

(1) V. *Morcelli de stylo inscriptionum latinarum lib. 1 cap. 2 mihi facc. 100*, e *Buonarroti Osservazioni sopra alcuni medaglioni facc. 3.*

silea si vede la protome di Marciana nel dritto, e la leggenda: *Marciana Aug. Soror Imp. Traiani*; e nel rovescio: *Caes. Aug. Germ. Dac. Cos. VI. P.P. Matidia Aug. F.*, che và letta: *Marciana Augusta Soror Imperatoris Traiani Caesaris Augusti Germanici Dacici Consulis sextum Patris Patriae* = *Matidia Augusta filia* = e una donna sedente, che porge la destra ad un ragazzo, che le stà innanzi. Altra finalmente anche in argento è nel real museo di Parigi simile alle già descritte, e si distingue solo perchè la donna sedente tien colla destra la patera (1).

Da queste tre medaglie siamo adunque istruiti che Marciana era tutt' ora vivente nel 112 della nostra era, in cui cade il sesto Consolato di Traiano; e siccome abbiamo visto dall' iscrizione dell' arco Anconitano ch' ella era già defunta nel 115, così la sua morte debbesi riporre negli anni che scorsero tra il 112 e 115 dell' era cristiana.

OECIVS. Questo nome per quanto è a mia notizia non rinviensi negl' indici delle grandi raccolte del Grutero, del Fabretti, del Doni, del Muratori, nè nelle due celebri opere di monsignor Marini, i *fratelli Arvali*, e le *Iscrizioni Albane*: e molto meno nelle *Iscrizioni Veliterne* del Cardinali, ne' *Marmi Pesaresi*, e nelle *Iscrizioni Siciliane* del Gualtieri, del Torremuzza, ed in altri collettori di antiche epigrafi; percui quando mi si presentò il primo apografo della nostra ara, sul

(1) Vedi Vaillant, Mezzabarba ed Arduino ne' luoghi citati di sopra.

quale era scritto *Oecius*, lessi *Decius;* ma poi avendo fatto visitare il marmo da persona intelligente, ed ottenutone il disegno, ho dovuto convenire che *Oecius*, e non *Decius* era il nome del liberto dedicante l'ara.

Nè la novità del nome deve ritenerci punto. Se troviamo in Grutero Odecio, Odecomo, Occio, e Oscio (1); ed in Muratori leggiamo Oelio (2) ben potremo ammettere l'*Occius* pel nome del nostro Liberto.

LIB*ertus* PROC*urator.*

Gl'Imperatori, le Imperatrici romane, ed anche gli Augusti, e le Auguste avevano i loro Procuratori, che spedivano nelle province per introitare i tributi, per amministrare le rendite del pubblico e del privato patrimonio degli stessi, per fare le spese di conto dell'erario pubblico e privato, e per lo disbrigo degli affari, che gli venivano affidati. Nè i soli liberti eran adoprati per tal mestiere, che anzi spesso vediamo incaricati cavalieri romani, come Dione ci lasciò scritto.
» Imperator etiam Procuratores (sic enim hi vo-
» cantur, qui pnblicos redditus colligunt, et prae-
» scriptas ipsis impensas faciunt) in omnes suas
» et popeli provincias, ex equitibus alios, alios
» ex libertis, mittit; nisi quod Proconsules iis in
» locis, quibus praesunt, ipsi tributa exigunt. Etiam
» mandata quaedam dat Imperator his Procurato-

(1) *Gruther. 1019-11 = 857-8 = 948-7 e 8 = 883-3.*
(2) *Murat. Thes. 282-4.*

» ribus, et Proconsulibus, ex Propraetoribus ut » certis legibus in provincias eant (1) «. Dalle quali parole è da osservare averne inferito malamente il dotto Prideaux (2), che i Procuratori del pubblico fisco si sceglievano dalla classe de' cavalieri, e quelli del patrimonio privato dalla classe de' liberti; giacchè è ormai noto, che per ambidue i patrimoni indistintamente si adopravano per Procuratori de' Cesari, e i liberti, e i cavalieri. Lo provò con abondante erudizione contro il Reinesio, e contro altri monsignor Filippo della Torre nella sua dottissima opera de' *Monumenti dell' Antico Anzio*, ove dietro lunga discussione conchiude: » Promiscue igitur Procuratores rei privatae » et patrimonii Principis ex equitibus, et liber- » tis accepti (3) «.

Le facoltà di sì fatti Magistrati Imperiali eran amplissimo, come si espresse Svetonio in Galba (4); giacchè non solamente i loro giudizi; ma anche qualunque loro operazione si riteneva come dell'istesso Cesare, o Augusto regnante (5). Per cui scorgiamo gl'Imperatori aver per lo più affidato questo incarico a' loro più intrinseci familiari, e benevoli, ed a persone di esperimentata fiducia, ed

(1) *Dio. Lib. 53 Caes. Aug. Imperator mihi pag. 708.*
(2) *Marmora Oxon. pag. 137.*
(3) *Philippi a Turre Monumenta veteris Antii. Pars 1 cap. 6.*
(4) Halotum procuratione amplissima ornavit. *Svet. in Galba, mihi 147 edit. Ven. in aedibus Aldi, et Andreae soceri mense augusto 1516.*
(5) *L. 1 D. de Off. Proc. Caesaris.*

abilità. Tutte queste condizioni producevano, com'è naturale, che i Procuratori degli Augusti abusassero a danno de' popoli; onde Cornelio Tacito » quid enim, *esclamava*, non auderent illi, qui in» teriorem potentiam adepti sunt, et quorum acta, » gestaque sic comprobantur, quasi a Principe ge» sta essent (1) «?

Ma dobbiam credere che nel regnare di Traiano le cose ben altrimenti caminavano. Dione ci lasciò memoria che Adriano » Legatus postea Praetorius » in Pannoniam inferiorem missus; Procuratores la» tius evagantes coercuit (2) «. Aurelio Vittore (3) assicura » Pompeia Plotina incredibile dictu est » quanto auxerit gloriam Traiani; cuius Procura» tores cum provincias calumniis agitarent, . . . » conjugem corripuit, atque increpans quod laudis » suae esset incuriosus, talem reddidit, ut postea » exactiones improbans, et detestans, fiscum lienem » vocaret, quod, eo crescente, artus reliqui tabe» scunt «. C. Plinio Cecilio afferma che Terenzio Iuniore aveva amministrato la procura della Provincia Narbonense con molta integrità (4); loda

(1) *Tac. Hist. lib. 1, et Iacobi Gutherii De officiis domus Augustae, publicae, et privatae: lib. 3 cap. 33, 34 e 35. Inter Sanlengre novus Antiquitat. Roman. Thes. tom. III.*

(2) *Dio. In Aelio Adriano facc. 23 ex versione Reimari.*

(3) *Sex. Aurelii Victoris excerpta in iuliani vita, mihi facc. 204 editionis Aldinae a. 1516.*

(4) » Terentius Iunior equestribus militiis, atque etiam » procuratione Narbonensis provinciae integerrime functus. *L. 7 epist. 23.*

Massimo liberto, e Procuratore dell'Imperatore (1); e Traiano istesso dispone che Virdio Gemellino, ed Epimaco liberto, suoi Procuratori, decidano sopra alcune dimande degli abitanti di Nicea (3). L'istesso Plinio non ebbe ritegno di esclamare pubblicamente in Senato: » Quae precipue tua gloria » est saepius vincitur fiscus: cuius mala causa » nunqnam est nisi sub bono Principe. Ingens hoc » meritum, maius illud quod eos procuratores habes, » ut plerumque cives tui non alios iudices ve- » lint (3) «.

Nè sempre i Procuratori Imperiali ne' monumenti indicavano i particolari rami, cui erano addetti, sia nel palagio imperiale, sia nelle province: alcuni si contentavano, specialmente quando eran liberti, del titolo di *Augusti Libertus Procurator* (4), e

---

(1) *Plinius Traiano.* » Maximum libertum, et Procu- » ratorem tuum, domine, per omne tempus, quo fuimus una, » probum, et industrium, et diligentem: ac sicut rei tuae » amantissimum, ita disciplinae tenacissimum expertus, li- » benter apud te testimonio prosequor ea fide, quam tibi » debeo. «. *Lib. X epist. 90.* Che bell'elogio superiore ad ogni eccezione per un Procuratore di Cesare!

(2) *Lib. X epist. 89.*

(3) *Paneg. Traian. dict.* §. *36.* Entropio disse di Traiano: » nihil iniustum ad augendum fiscum agens «.

(4) Eccone vari esempi tratti dalle antiche lapidi: = Chrisomolus Aug. Lib. Procur. = *Doni, Inscript. Antiquae Clas. 14 n. 11* = Evidanus Aug. Lib. Procurator = *Ivi Clas. 9 n. 24* = Achilles Aug. Lib. Proc. = *Ivi Clas. 1 n. 45* = Leggiamo in *Fabretti Inscript. Antiq. cap. 3 facc. 199 n. 485:* Carpinae = Gaditanae = Chii = Aug; L. Proc., *ed ivi n. 487* — Chrisomallus Aug. Lib. Proc.

qualora nel discorso antecedente si era nominato l'Imperatore, trascuravasi la qualifica *Augusti*, e ritenevasi il solo *Libertus Procurator* (1).

All' esempio del *Lib. Proc.* in fine delle epigrafi riferito di sopra, ove della iscrizione eretta da Agatemero a Matidia parlai, ne aggiungerò altri due quanto eleganti altrettanto conformi al titolo assunto dal nostro *Occio*; Il primo, che riferisce il Muratori, pria esistito presso monsignor Ciampini, e poscia passato nel museo del celebre Cardinale Alessandro Albani, ch' è del tenor seguente;

PRO · SALVTE · ET
INCOLVMITATE
INDVLGENTISSIMORVM
DOMINORVM
MARCIO · LIB · PROC · SACRIS · EORVM
IVDICIIS · GRATVS
SILVANO · DEO · PRAESENTI
EFFIGIEM · LOCI · ORNATVM
RELIGIONEM · INSTITVIT
CONSECRAVITQVE
LIBENS · ANIMO · (2)

Ed il secondo ricordato dal dottissimo Conte Bartolomeo Borghesi, amico mio prestantissimo, che nomino per onorar queste carte, nella illustrazione del frammento de' Fasti Sacerdotali pubblicata nel n.° 7.° delle memorie dell' Instituto di corrispon-

---

e finalmente il Reinesio, *Sintagma Inscript. Class. IX n. 18* Diadumeno Aug. Lib. Procuratori.

(1) Vibiae Aureliae = Sabinae = D. Marci Aug. F. = Heliodorus Lib = et Proc. Pu — *Gruth. Thes. fac. 252 - 8.*

(2) *Murat. Nov. Thes. facc. 69 n. 12, et 123 n. 4.*

denza archeologica fac. 266, tratto da un frammento del museo Vaticano.

adlecto inter
*patr*ICIOS . A . DIVO . PERTINACE . III . VIR . A . A . A . F . F .
SODALI . HADRIANALI . FLAMINI . COMMODIAN
*pol*YTIMVS . LIB . ET . PROC . PATRONO .

Se adunque a' tempi di Traiano i Procuratori imperiali si sceglievano indistintamente e da' cittadini romani come Vidio, Gemellino e Terenzio Iuniore, e da' liberti come Massimo, e Epimaco, de' quali sopra abbiam narrato: se era in uso spesso di tralasciare nelle lapidi la distinzione dell' oggetto speciale, cui eran i Procuratori destinati per segnare solo la carica di Procuratore, alla quale andava sottintesa la qualifica d'imperiale, parmi aver a chiaro cielo dimostrato che il Liberto Procuratore Oecio, il quale dedicò l'ara alla Giunone Lacinia per la salute di Marciana fosse stato un Procuratore di Traiano nelle province Brezie col disimpegno dell'amministrazione del privato, o del pubblico patrimonio di quest' ottimo monarca.

Quindi la nostra iscrizione puossi speditamente leggere: » Oecio Liberto e Procuratore (sottintendi » di Augusto) dedicò per la salute di Marciana » sorella dell' Augusto (cioè Traiano Imperatore) » a Giunone Lacinia la presente ara «.

HERAE IACI
NIAE · SACRVM
PROSALVTE MAR
CIANAE · SORORIS
AVC · OECIVS
LIB · PROC
Altezza p 2 cent. 93
Lunghezza p 1 cent. 21.